

Conferenza stampa venerdì 3 gennaio 2020

Torino – Arcivescovado

Intervento di mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa

La scelta della Comunità di Taizé di celebrare l'incontro annuale dei giovani in una città europea dal 28 dicembre 2010 al 1 gennaio 2021 ci riempie il cuore di gioia e riconoscenza. Taizé rappresenta una delle realtà ecumeniche rivolte ai giovani di Europa e oggi del mondo intero più amata dalle giovani generazioni. Più volte ho avuto occasione di dialogare a lungo con il fondatore frère Roger, durante le sue permanenze a Roma: quegli incontri sono stati per me altrettante opportunità di fraternità e di arricchimento spirituale.

Innumerevoli sono i pellegrinaggi che durante l'anno si svolgono a Taizé anche di giovani italiani, piemontesi e torinesi. All'incontro annuale sono presenti oltre 15 mila giovani di 70 Paesi diversi e di Chiese e comunità cristiane, dagli ortodossi ai protestanti oltre alla Chiesa cattolica. Taizé ha svolto il suo incontro annuale quattro volte a Roma e due a Milano. Quest'anno per la prima volta si farà a Torino.

Quando alcuni giorni fa, in Polonia dove si svolgeva l'incontro, è stata annunciata la nostra Città e Diocesi come sede del prossimo incontro 2020, si è levato un applauso lungo e unanime da parte dei giovani che hanno salutato la scelta con grande gioia dimostrando così come Torino, la città dei Santi sociali che hanno operato tanto per e con i giovani, è conosciuta e apprezzata. Questo fatto ci stimola a preparare bene e coralmemente come Chiese cristiane e come Città e società torinese e piemontese l'evento che segnerà un evento importante per il nostro territorio.

Mi appello ai giovani ovviamente, ma in modo particolare anche alle famiglie che avranno il compito di accogliere nelle loro case uno o due giovani partecipanti all'evento. È questa una particolarità propria di questo incontro, che vuole essere dunque un momento di conoscenza e dialogo tra i giovani e le famiglie del territorio. Quindi un'occasione di esperienza unica ma quanto mai umana e ricca di concrete possibilità di tramutarsi in amicizia da perseguire poi anche dopo i giorni dell'incontro. C'è, nel Pellegrinaggio di Taizé, uno «scambio di doni» che tocca tutti: l'accoglienza nelle nostre case è un modo per conoscere persone nuove e diverse, in un contesto di fede e di ricerca che ci accomuna tutti.

Questa esperienza potrà dimostrare a tutti quanto Torino e il suo territorio siano accoglienti e aperti a una disponibilità che va oltre le barriere e i muri, e getta un ponte di comunione e di fratellanza universale, esemplare anche per tanti alti ambiti propri della vita civile ed ecclesiale.

Chiedo alle parrocchie, alle scuole cattoliche e alle congregazioni religiose, ma anche a tutte le famiglie cristiane e non, di rendersi veicolo di comunicazione e di sollecitazione verso tutti ad aprire la propria casa ai giovani pellegrini di pace e di amore, ed edificatori dunque di un mondo nuovo. Chiedo alle istituzioni comunali e regionali di offrire una concreta collaborazione e disponibilità per favorire i trasporti in particolare e altri aspetti organizzativi in modo che l'evento sia ricordato come un momento bello, gioioso e ricco anche di valori civili oltre che religiosi, che

dimostrino quanto le nostre città e paesi siano accoglienti e diano importanza ai valori di pace, solidarietà, incontro e amicizia propri dell'evento. Infine mi auguro che tutte le Chiese e comunità cristiane presenti sul nostro territorio, ma anche le altre religioni collaborino a questo evento che vuole essere un segno di pace e di fraternità universale a cui ci invita spesso e lo attua concretamente Papa Francesco.

Infine la Sindone. La proposta è nata da un dialogo tra i Frères e la nostra Diocesi ed è stata avvalorata da entrambe le realtà come un segno di unità e di comunione quale vuole essere lo scopo dell'incontro. Non si tratterà di una ostensione e nemmeno di una venerazione ma di una contemplazione della Sindone, vista da vicino con modalità analoghe a quelle di due anni orsono con i giovani piemontesi in pellegrinaggio verso l'incontro con Papa Francesco a Roma in preparazione al Sinodo sui giovani. I giovani che lo vorranno, e comunque solo quelli che si saranno iscritti per l'intero svolgimento dell'evento, nei 4 giorni previsti potranno sostare davanti alla Sindone per cogliere in essa quel segno dell'amore più grande che Cristo ha offerto a tutti gli uomini con la sua passione, morte e risurrezione. L'incontro con la Sindone infatti apre il cuore alla fede in Cristo, morto e risorto, e nello stesso tempo offre una visibilità al Vangelo della sua passione che conferma quanto grande sia stato e sia tutt'oggi l'amore di Gesù verso ogni uomo.

Papa Francesco nel 2015 sostò davanti alla Sindone in silenzio e la toccò con devozione a significare che solo nel silenzio del cuore e nell'amore di amicizia possiamo comprendere il grande evento che la Sindone ci offre. Non siamo noi infatti, dirà ancora papa Francesco, che guardiamo quel volto di Cristo sfigurato dalla violenza omicida e nello stesso tempo sereno per la fiducia nel Padre suo che lo sosteneva: ma è quel volto che guarda noi e ci rivela quale grande e unico sia l'amore per ciascuno di noi e l'umanità intera che ha il nostro Salvatore.

Vogliamo che questo anno 2020 sia un anno di preparazione a questo evento, per cui saranno promossi, secondo un calendario già stabilito nei quattro distretti della Diocesi, appositi incontri del clero e dei giovani con i Frères, che ci offriranno una riflessione appropriata sul significato dell'evento e sulla necessità di preparare bene l'incontro in programma.